



II DIALOGO

NUMERO 12



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

SOMMARIO

<i>Nel ricordo di Renato...</i>	p. 2
<i>Marcellina ricorda....</i>	p. 2
<i>Signori, nasci....</i>	p. 4
<i>Piccoli gesti che rendono....</i>	p. 5
<i>Mons. Fisichella: Roma...</i>	p. 6
<i>Un po' di Magistero</i>	p. 8
<i>Pane per il cuore</i>	p. 10
<i>Intenzioni di preghiera</i>	p. 11
<i>Calendario dicembre</i>	p. 12

Da ricordare:

- **Venerdì 4: Primo venerdì del mese**
- **Domenica 13: Offertorio per i bisognosi della Parrocchia**
- **Mercoledì 16: Inizio della novena di Natale**
- **Martedì 22: Liturgia Penitenziale**
- **Domenica 27: Giubileo della Famiglia**
- **Giovedì 31: Santa Messa di ringraziamento**

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

"Tra la Terra e il Cielo"

Il cardinale Piacenza spiega il Giubileo della Misericordia

Che cos'è il Giubileo? Come si distingue da quello celebrato dalle comunità ebraiche nei tempi antichi? Perché Papa Francesco ha indetto l'Anno Santo straordinario sul tema della Misericordia? E che cos'è la Misericordia? Che cosa significa rimettere i peccati? Chi ha dato alla Chiesa questo potere? Perché è stata scelta la data dell'8 dicembre per dare inizio al Giubileo sulla Misericordia? Per rispondere a queste ed altre domande ecco una intervista rilasciata dal cardinale Mauro Piacenza, Penitenziere Maggiore presso il Tribunale della Penitenzieria Apostolica, a Zenit.

Siamo ormai alle porte del grande Giubileo Straordinario indetto da Papa Francesco. potrebbe spiegarci

cos'è un Anno giubilare?

Il Giubileo è un tempo "apocalittico", nel senso etimologico del termine; un tempo cioè di "rivelazione" della Realtà vera, del nuovo significato e valore, che il Cristianesimo conferisce alla vita umana, al "tempo presente". Nell'antichità ebraica, il Giubileo consisteva in un anno, ogni cinquanta, inaugurato dal suono di un corno di ariete - in ebraico yobel - e durante il quale si attendeva questa "novità" di vita, con gesti simbolici e concreti, quali il riposo della terra, la restituzione dei terreni confiscati e la liberazione degli schiavi. Solo nel Cristianesimo, però, questo riposo, questa riconciliazione, questa liberazione trovano pieno e definitivo



Continua a Pag. 3

Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nella misericordia

L'Avvento: Accogliere la misericordia per viverla nella gioia del Vangelo

Il tempo d'Avvento segnerà l'inizio del Giubileo della Misericordia. Cristo, con la sua Incarnazione, ci fa conoscere la Misericordia del Padre e ogni qual volta la Chiesa annuncia questo mistero, l'uomo, che accoglie il Vangelo cresce nella consapevolezza della dignità che gli è data attraverso il Battesimo ed è chiamato a incamminarsi per nuovi orizzonti di vita; una verità quella della Misericordia che ognuno di noi ha conosciuto grazie all'iniziativa gratuita di Dio che facendosi uomo ci Rivela il volto amorevole del Padre.

La parola Avvento significa arrivo, venuta e ha un accento enfatico come di destinazione; nella liturgia cristiana è il

periodo di quattro settimane destinato al raccoglimento e alla meditazione della futura venuta del Signore.

Le prime celebrazioni dell'Avvento si ebbero in Francia e in Spagna verso la fine del IV secolo; Roma le accolse nei suoi libri liturgici solo verso il VI secolo.

Nel corso dell'anno liturgico, l'Avvento è il tempo che non solo ci prepara a celebrare il ricordo-memorale della nascita di Gesù Cristo, ma anche il tempo che ci proietta verso la seconda venuta del Figlio di Dio, quando alla fine dei tempi "verrà nella gloria a giudicare i vivi e i morti", introducendoci nel suo regno che non

Continua a pag. 9

Cari amici e compaesani,
a distanza di nove mesi dalla perdita del nostro caro Papà per cui ogni

Nel ricordo di Renato..... (Alessandra Presta)

giorno avvertiamo pesantemente la sua assenza, ci rendiamo conto della grande RICCHEZZA MORALE che abbiamo guadagnato dalla sua esperienza di vita terrena. Mi affiorano alla mente continui ricordi, dalle sue fatiche quotidiane inginocchiato tra le spine e sotto le piante di cedri, chinato e accalorato nel dover raccogliere l'uva e le olive anche con forte vento e pioggia, nell'arare il terreno per la semina del grano alla guida di un vecchio trattore, nello spalare quasi ogni domenica il letame da utilizzare come concime per far fortificare le sue piante di agrumi, tutte azioni compiute con un forte senso del dovere, di protezione, di sostentamento e soprattutto con AMORE e TOTALE DEDIZIONE alla sua famiglia. Oggi i suoi SACRIFICI, i suoi CONTINUI CONSIGLI, le sue RIDICOLE BATTUTE hanno dato a ciascuno di NOI un INCOMMENSURABILE TESORO. Non ci saranno più particolari ricorrenze o compleanni, festività Natalizie o Pasquali che potranno essere trascorse con quella CONVIVIALITÀ, quel



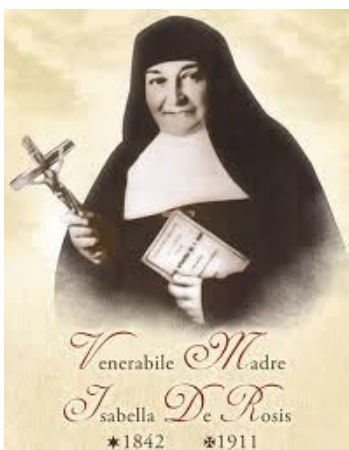
lo LUI. Per questo, nel mio piccolo, in occasione dell'imminente Giubileo della Misericordia e in vista anche dell'avvicinarsi del Natale, chiedo ad ognuno di Voi, di dare particolare senso ad ogni momento della giornata, vivendolo con i propri cari poiché in un solo istante tutto potrà finire e nulla sarà come prima. Non serve mantenere nel tempo INIMICIZIE, VECCHI RANCORI ma occorre PENTIRSI e RICONCILIARSI, avere il CORAGGIO di BUSSARE alla PORTA del proprio PADRE o MADRE o FRATELLO o SORELLA o COGNATO o SUOCERA che stanno lì aspettando alla soglia per poter CONDIVIDERE insieme un semplice ABBRACCIO che VALE più di 100 parole. A chi come me non può più compiere questo normale gesto nei confronti del proprio padre, può invece da vero cristiano cercare di smussare tanti atteggiamenti egoistici e costruire ponti di ACCOGLIENZA, convincere AMICI a rivedere tante DIVERGENZE POLITICHE, o mediare su questioni di DIVISIONI FAMILIARI e PATRIMONIALI o per CONFINI di TERRENO erroneamente oltrepassati che hanno

Continua a Pag. 9

Celebrato domenica 25 ottobre, nella Chiesa del Sacro Cuore di Marcellina, durante la messa, il 140° anniversario della fondazione delle Suore Riparatrici dei SS. Cuori di Gesù e Maria. "Sono trascorsi

Marcellina ricorda il 140° anniversario della fondazione delle Suore Riparatrici (Giovanna Angela Germano)

ben 140 anni dal giorno in cui Madre Isabella De Rosis ricevette l'illuminazione dello Spirito Santo di fondare un ordine religioso che riparasse alle offese ricevute dai Cuori di Gesù e Maria", ha ricordato la superiora dell'Istituto S. Cuore, Suor Letizia D'Angelo. Ma la testimonianza delle virtù eroiche della fondatrice, del cui riconoscimento in vista della beatificazione ricorre tra l'altro quest'anno il decimo anniversario, trova riscontro - come ha sottolineato don Paolo Raimondi, durante l'omelia - negli esiti di una vocazione religiosa più che mai viva e operante che ha radunato in chiesa diverse fasce generazionali, a cominciare dai



bambini a finire agli anziani, in una cerimonia liturgica semplice e nel contempo solenne e particolarmente sentita. L'assemblea era infatti costituita da un moltissimo numero di persone che in gran parte erano state allieve della Scuola Materna curata dalle Suore Riparatrici, attive nel piccolo centro dell'Alto Tirreno cosentino dal 1934. Una parrocchia, dunque, beneficata dalla presenza delle religiose del Sacro Cuore da oltre ottant'anni, durante i quali le sorelle riparatrici hanno fatto avvertire il dono del loro servizio fedele e passionato in diversi ambiti. A cominciare da quello liturgico, con la cura delle chiese e degli arredi per le varie celebrazioni, per proseguire con quello della formazione e istruzione dei più piccoli, sia nelle attività curriculari della scuola dell'infanzia, sia in quelle pomeridiane del tutoraggio dei ragazzini delle elementari bisognosi di una guida nello studio. Senza dimenticare che fino a qualche anno addietro le suore si sono prese cura pure degli orfanelli, ma non hanno mai tralasciato la catechesi dei bambini, l'impegno caritativo costante nei confronti degli umili e dei bisognosi e, soprattutto, la preghiera. Preghiera di lode, di adorazione, di ringraziamento, di inter-

Continua a Pag. 12

infatti, l'ingresso cioè di Cristo nel mondo e nella storia, il rivestirsi della nostra povera umanità da parte del Figlio di Dio, conferisce al tempo un valore nuovo, un valore infinito! Ogni istante, da quando Dio si è fatto Uomo, è morto ed è risorto, è divenuto "occasione" del rapporto con Lui, dell'Incontro vivo e vivificante con Lui, e dell'offerta a Lui della propria vita. Quello giubilare, perciò, è un Anno, nel quale il nostro tempo, inteso in senso cronologico, viene come "assorbito" in un'altra unità di misura, quella della grazia. Nell'Anno giubilare, la Chiesa, quale Madre amorosa, si adopera per moltiplicare le "occasioni di grazia", soprattutto per quanto riguarda la remissione dei peccati, mediante la Confessione sacramentale! A simboleggiare questo ingresso in un tempo di speciale grazia, viene compiuto il rito di inizio del Giubileo: l'apertura della Porta Santa.

Il Giubileo avrà inizio l'8 dicembre prossimo, Solennità dell'Immacolata. Perché la scelta di questa data?

Il Papa ha voluto questa data per celebrare una ricorrenza particolarmente significativa per la storia più recente della Chiesa: la conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II. Molti sono i frutti di grazia che il Signore ha donato tramite l'ultima assise conciliare - si pensi, solo a mo' di esempio, al potente richiamo alla santità per tutti i battezzati e alla grande fioritura dei Movimenti ecclesiali -, ma molte ancora sono le ricchezze racchiuse nei suoi testi e che domandano di essere adeguatamente studiate, comprese e recepite nella vita della Chiesa. In fondo, specialmente i Pontificati di San Giovanni Paolo II, del Santo Padre emerito Benedetto XVI e di Papa Francesco sono attraversati da questa opera di promozione della corretta ricezione dei testi conciliari. Inoltre, questa data "mariana" di inizio del Giubileo ci chiama tutti a fissare gli occhi ed il cuore nell'Immacolata, Madre e Modello della Chiesa, e Pre-redenta, cioè prima Salvata in vista dei futuri meriti di Cristo, fin dal suo concepimento. Sappiamo che la Chiesa intera e, in essa, le nostre stesse vite sono nelle sue mani, sotto la sua protezione e dalla sua "onnipotenza supplice" attendiamo tutti i doni di grazia oggi più necessari, per servire Cristo, l'unico, vero Signore del cosmo e della storia.

Papa Francesco ha dedicato questo Anno Giubilare sul tema della Misericordia, che, fin dai primi istanti, ha occupato un ruolo centrale nel suo Pontificato. Cosa si deve intendere con questa parola, che cosa è propriamente Misericordia e cosa, invece, non lo è?

Be', cominciamo, come fa San Tommaso, col dire cosa "non è" Misericordia. Misericordia non è cieca tolleranza, non è giustificazione del peccato e, soprattutto, non è un diritto. La Misericordia non è tolleranza, in quanto non si limita a "sopportare" il peccatore, lasciando che continui a peccare, ma denuncia apertamente il peccato, e proprio così ama il peccatore: riconosce che questi non consiste del suo peccato, ma è di più; porta le sue

azioni alla luce della verità, la verità tutta intera; e gli offre, in questo modo, la salvezza. La Misericordia, poi, non giustifica il peccato, in virtù delle circostanze socio-culturali, politico-economiche, o personali che siano, ma stima a tal punto l'uomo, da domandargli conto di ogni sua azione, riconoscendolo, così, "responsabile" davanti a Dio. La Misericordia, infine, non è un diritto, non può essere pretesa, cioè, per il solo fatto di esistere; questo infatti sono i diritti: qualcosa di dovuto all'uomo per il solo fatto che egli è, che egli esiste. La Misericordia, invece, non può essere pretesa nè nei confronti di Dio, nè nei confronti della Chiesa, Ministra della divina Misericordia.

Veniamo ora a cosa la Misericordia propriamente sia. La Misericordia è anzitutto una realtà, viva e vera, immutabile e per sempre, che viene incontro all'umana miseria, per un mistero di assoluta e divina libertà, e "salva" questa umana miseria, non cancellandola, o ignorandola e nemmeno dimenticandola, ma facendosene "personalmente" carico. Nelle splendide celebrazioni della Settimana Santa, che si svolgono nel Sud della Spagna, come anche in tanti altri luoghi dove è fervente la pietà popolare, quando il Cristo morto viene condotto processionalmente fuori della chiesa, dal popolo raccolto in preghiera, si leva sovente una voce commosso e di profonda pietà, che grida: "La Misericordia!". Ecco, la Misericordia è una Persona, è Cristo! Incarnato, Morto e Risorto. Egli vuole intessere con ciascun uomo un personale rapporto di verità e di amore, e tutto questo, dalla nostra prospettiva di poveri peccatori, stupiti e meravigliati, si chiama: "Misericordia".

Dove possono trovare oggi la Misericordia gli uomini? E c'è un limite alla Misericordia divina? Esistono peccati tanto gravi da non poter essere perdonati?

Questa Misericordia si trova, con certezza, laddove Cristo stesso ha voluto dare appuntamento all'uomo: nella propria Carne! Questa Carne di Cristo, Risorta e Viva, è misteriosamente prolungata, per la potenza dello Spirito Santo, dalla Chiesa, che è il Suo Corpo Mistico. Nella Chiesa, attraverso quegli uomini che Cristo stesso ha scelto, chiamato e costituito ministri, la Misericordia attende i peccatori e va loro personalmente incontro nei Sacramenti, specialmente quelli della Riconciliazione e dell'Eucaristia. Tutti i Sacramenti - e la Chiesa stessa - sono opera della Misericordia di Cristo, in quanto, per loro tramite, Egli non solo "rimuove" il peccato, ma attira i peccatori dentro una pienezza di Vita, immeritata ed impensabile, tanto da renderli, insieme a Lui e "dentro" di Lui, figli di Dio. Questo avviene, anzitutto, tramite il Battesimo. I fratelli Ortodossi direbbero che l'uomo viene "divinizzato" da Cristo. Il Sacramento della Riconciliazione, poi, rinnova il Dono del nostro Battesimo, rimuovendo ciò che lo contraddice, o che vi si oppone: il peccato. Questa Misericordia Divina, che è Cristo, è sconfinata quanto il Suo Amore, che è lo stesso Amore del Padre. Eppure, nonostante questo, essa conosce un limite,

Continua a Pag. 7

Signore, nasci nella vita di chi non ha coraggio di andare avanti. Siamo fragili, indietreggiamo, inciampiamo, cadiamo e ci fer-

SIGNORE, NASCI.... (A.C.L.)

miamo, temiamo le strade non percorse. Non è facile prendersi il fardello e incamminarsi in delle vie prive di impronte. Nasci dove c'è bisogno di osare, perché crederci annulla le distanze. Quello che non può il corpo, può sempre l'anima, non siamo altro che un miscuglio equilibrato di materia e non materia. Tu, che nel Giardino degli Ulivi sperimentasti l'angoscia umana, il timore, semi-

na nell'anima la gioia dell'abbandono, del semplice camminare, del poter fare dei passi in avanti, non importa quanti, a prescindere da attese, insicurezze, rischi e difficoltà.

Nasci negli occhi che piangono lacrime inalteate in solchi di soffer-

renza, rassegnazione o rabbia. Troppi ginocchi piegati per ingiustizia e odio umano. Troppe bocche chiuse, troppe mani legate, troppe gambe amputate e troppi sogni sepolti. Tutto a nome del potere, degli interessi economici di persone che vogliono elevarsi calpestando il prossimo, e peggio ancora, di squilibrati che dicono di agire in Tuo nome. I Tuoi occhi conoscono oggi quanto allora le lacrime di dolore. Semina nell'anima, Signore, la speranza che al di là di ogni iniquità e prepotenza, un giorno gli occhi potranno pur ridere. Signore Gesù, nasci nei corpi privi di forze, indeboliti da malattia e sconforto, nei cuori dove è venuto a mancare il coraggio, nelle menti che non sanno più sognare, negli occhi che non sanno più guardare verso il Cielo. Tu che hai conosciuto il vacillamento del corpo indolenzito sotto il peso della croce, semina nell'anima la certezza che in Te tutto trova il suo compimento, per scorgere un senso guardandosi in un dentro abitato da Te.

Nasci Signore, nelle coscienze che non vogliono vedere e non vogliono sapere, che si disinteressano sia del bene che del male, pensando che l'incontro con l'Eternità avvenga in un attimo fuori dal tempo e quindi, che non valga lo sforzo. Semina nell'anima la sete della Tua luce, affinché il male diventi semplice esperienza, mentre il bene un modo di vivere. Aiutaci a pensare in prospettiva, non confondendo la realtà con sostituti illusori, a ponderare e accettare l'eternità con la stessa precisione con la quale scegliamo di arrenderci dinanzi alla mortalità corporea; per vederci come siamo, senza sottovalutare la nostra natura, e senza iperbolizzare le nostre forze.

Nasci Signore, nel nostro mondo confuso e insicuro, ovunque ci sia bisogno di serenità, di nuovi inizi, per guardare avanti senza dimenticare di guardare anche in alto, per amare, anche se per l'amore non sembra

ci sia più spazio. Nasci Signore, ovunque ci sia bisogno di sincerità e di bontà. Il tesoro più grande che possiamo

raccogliere non riempie ambienti, ma è fatto di amore guadagnato, di volti umani, di fede donata, moltiplicata, condivisa. Quale via più semplice per essere felici se non quella di donarsi? L'amore solo e capace di costruire, la capacità di tornare a essere umani ci avvicina a Te più dei sacrifici e delle penitenze. Aiutaci, Signore, a essere uomini prima di essere

corpi, ad essere anime prima di essere profani, perché l'anima stessa non è altro che un evasione dalla temporalità.

Nasci, Signore. Il mondo ha bisogno di Te. Hanno bisogno di Te gli innocenti e i loro carnefici, gli schiavi e i loro sfruttatori, i poveri e i loro strozzini. Abbiamo bisogno di Te noi che ci pen-

siamo al sicuro cullati dalla nostra indifferenza, nel nostro mondo feerico e cieco dove tutto è dovuto e dove tutto va bene finché qualcuno osa disturbare il nostro fragile equilibrio. C'è chi ha bisogno di sentirTi vicino e c'è chi ha bisogno di conoscerTi e convertirsi. Nasci, Signore, ancora, per tutti.



Neonato abbandonato in un presepe

Il custode della chiesa del Gesù Bambino del Queens, uno dei più grandi distretti di New York, lunedì 23 novembre sera si è trovato dinanzi a una scena che ha dell'incredibile. Allertato dal pianto di un neonato, si è recato verso il presepe allestito in una cappella, dove ha trovato un piccolo con il cordone ombelicale ancora attaccato, in mezzo alle statue della Sacra Famiglia.

Secondo la polizia, il neonato aveva quattro o cinque ore di vita quando è stato trovato, evidentemente abbandonato da sua madre. Il parroco Christopher Heanue ha scritto sulla pagina Facebook che il bambino pesa poco più di 5 chili ed è lungo più di 43 centimetri. "Credo - ha aggiunto il religioso - che la madre abbia trovato in questo luogo il suo 'asilo', il luogo dove sarà accolto il suo bambino".

La vicenda ha colpito anche mons. Octavio Cisneros, vescovo ausiliare della Diocesi di Brooklyn, che ha detto: "C'è un bambino, avvolto in fasce, in un asciugamano", invitando a pregare "per lui, per i suoi genitori e per chiunque lo riceverà nella sua casa".

Il grande evento ecclesiale dell'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema della famiglia si è concluso da qualche giorno. E' giunto il momento di iniziare a trarre le prime conclusioni sulle riflessioni e sulle proposte dei Padri Sinodali.

La famiglia di oggi necessita di consigli pratici per uscire dai lacci di menzogna di un mondo che vede il vicino non come una persona con cui percorrere il cammino della vita, ma come un ostacolo alle proprie aspirazioni e ai desideri individuali.

Il cuore della crisi familiare è la perdita del senso e del valore delle relazioni umane. La riscoperta del rapporto sponsale tra marito e moglie, il dialogo con i figli e la testimonianza verso altre famiglie costituiscono le fondamenta dove ricostruire la vita familiare secondo il disegno di carità e di verità pensata dal Creatore.

Il rapporto tra marito e moglie necessita di un confronto aperto al bisogno dell'altro considerando le sue motivazioni più profonde. La relazione coniugale tante volte si spegne a causa delle incomprensioni e del rancore verso l'altro. La relazione tra moglie e marito troppo spesso stagna dietro fatti non perdonati, dietro quella rigidità che nasconde la paura del cambiamento e dietro quella insoddisfazione personale frutto acerbo della sfiducia e dello scoraggiamento.

La conversione a Dio, quando è autentica, suscita sempre l'avvicinamento all'altro. La vita matrimoniale cristiana è un provvidenziale strumento di conversione, perchè mette a nudo i limiti degli sposi, i quali in virtù del desiderio di rafforzare e proseguire al meglio il loro legame coniugale, sono spinti a rivolgersi a Dio e aprirsi ad una rinnovata storia di amore.

L'essere una sola carne non si riferisce solo all'atto coniugale, ma esprime quel camminare insieme in unità di intenti. Dialogare per scegliere il vero bene dell'altro e dei figli è il segno della benedizione di Dio donata con abbondanza nel Sacramento del matrimonio. Un mondo che vede crescere sempre di più le separazioni coniugali tra uomo e donna, attende con impazienza la testimonianza di una famiglia cristiana per ricevere fiducia, incoraggiamento e speranza per vivere quell'unità familiare tanto desiderata da ogni uomo e donna di ogni angolo del pianeta.

Il rapporto tra genitori e figli vive momenti di crisi per l'assenza di autorità dei genitori, per le eccessive pretese di libertà poco responsabile da parte dei figli e per le influenze di un mondo che invita continuamente i giovani all'autoreferenzialità, al consumismo, al piacere e alla provvisorietà.

La relazione tra genitori e figli diviene feconda quando è caratterizzata da gesti concreti che sono molto

Piccoli gesti che rendono bella e gioiosa la vita familiare

Alcune e brevi riflessioni a margine del Sinodo

più eloquenti di tante parole. Alzarsi tutti insieme la mattina per la colazione anche quando ognuno ha un orario di uscita diver-

so, salutare con un abbraccio e con un bacio i figli prima di uscire di casa, tornare dal lavoro e abbracciare i figli prima di chiedergli come sia andata la giornata, benedire i figli prima di andare a dormire, sono tutti gesti che manifestano il calore e l'affetto della vita familiare.

Il vero esercizio della paternità è vivere il mandato della custodia, la quale è sinonimo di protezione che non sostituisce, di correzione che non umilia, di presenza discreta che non opprime.

L'autentico esercizio della maternità è quella tenerezza materna capace sempre di accogliere e consolare, per manifestare quella forza morale che fugge il moralismo, ma abbraccia nello stesso tempo la giustizia, la compassione e la verità.



Infine la testimonianza della famiglia cristiana verso le altre famiglie.

Il primo servizio della testimonianza è l'ascolto. Quante famiglie tradiscono il loro mandato missionario rimanendo chiuse tra le loro mura domestiche, considerando il

vicino di casa come un estraneo, il parente come un nemico, i genitori dei compagni di scuola dei loro figli come famiglie problematiche, gli anziani soli come persone che pagano con la solitudine gli errori della loro vita familiare.

L'indifferenza, la trascuratezza e la pigrizia sono le pareti che dividono i nuclei familiari all'interno dei grattacieli della nostra società. Molto spesso una famiglia che ci vive accanto sta passando dei momenti difficili, che una famiglia cristiana non può ignorare. Anche se la famiglia in difficoltà non busseranno per prima alle porte della nostra casa per chiedere aiuto, la famiglia cristiana ha il mandato missionario di avvicinarsi umilmente alle porte del loro cuore per aprirsi all'ascolto e alla condivisione. I figli piccoli possono svolgere un grande ruolo nella missione familiare. La loro semplicità di atteggiamenti, la loro gioia di vivere, la grande sensibilità verso il dolore altrui, sono la medicina per curare le difficoltà e le tristezze di altri bambini. L'insieme degli aspetti della vita familiare potranno essere meditati e vissute dalle famiglie a condizione che la famiglia cristiana venga sempre di più accompagnata, sostenuta e incoraggiata dalla Chiesa, la quale custodisce fedelmente la memoria della vita terrena di Gesù.

Il figlio di Dio fatto uomo ha trascorso trenta anni della sua vita terrena all'interno di una famiglia, dove ha maturato la sua umanità nel calore e nella sollecitudine domestica, vivendo in un'ambiente di fiducia e di speranza anche quando la vita è stata raggiunta da persecuzioni e difficoltà.

Mons. Fisichella: "Roma si sta preparando per il Giubileo"

"Se Dio si dovesse fermare alla giustizia non sarebbe Dio. Dio è Misericordia, che va oltre la giustizia. Niente della nostra vita è esente dalla Misericordia". Lo ha detto monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, a margine della presentazione del libro *Gli anni santi, nella storia della chiesa*, edito da Libreria Editrice Vaticana, svoltasi a Roma lo scorso venerdì 13 novembre.

Fisichella ha ricordato che la proclamazione del Giubileo straordinario è avvenuta il 13 marzo scorso, a due anni esatti dalla elezione di Papa Francesco, ed ha colto tutti di sorpresa. Straordinaria è stata anche l'idea di indicare la misericordia come tema cardinale dell'Anno Santo. "Nessun Giubileo prima d'ora aveva avuto un'indicazione tematica", ha detto il presule, annunciando variazioni anche nelle tradizionali aperture della Porta Santa.

Già lo stesso Francesco ha annunciato che aprirà la prima Porta Santa il 29 novembre nella cattedrale di Bangui, nella Repubblica Centrafricana, nel corso del suo viaggio in Africa. Sarà la prima volta che la Porta Santa si aprirà in un luogo diverso da Roma. Il Pontefice ha annunciato inoltre che aprirà la Porta Santa in San Pietro l'8 dicembre, e quella di San Giovanni in Laterano il 13 dicembre. Anche le Porte delle altre due basiliche maggiori di Roma, Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le Mura, verranno aperte il 13 dicembre.

Un'altra novità è che, nello stesso giorno, saranno aperte le "Porte della misericordia" in ogni diocesi del mondo, ovvero le porte di Cattedrali, Santuari e Chiese dove i fedeli ed i pellegrini potranno trovare la via della conversione.

Riguardo al programma degli incontri che avverranno durante l'anno giubilare, mons. Fisichella ha confermato che sono in programma numerosi eventi alla presenza del Pontefice, secondo il criterio delle opere di misericordia spirituale e corporale, al fine di ottenere l'indulgenza giubilare. Ovvero: dar da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, ospitare i pellegrini, visitare gli infermi, visitare i carcerati, seppellire i morti, consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.

In particolare, il capo Dicastero ha spiegato che si sta lavorando di pari passo con le istituzioni per portare i detenuti in piazza San Pietro e celebrare il Giubileo della Misericordia insieme al Papa. "Le sensazioni sono tutte molto buone", ha poi aggiunto, sottolineando che "l'attenzione nei confronti del Giubileo è incredibile".

Lo dimostra il fatto che il sito che raccoglie le iscrizioni ha raggiunto diverse decine di migliaia di persone in poche ore.

Sul tema la sicurezza, il presidente del Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione ha riferito di aver partecipato nel pomeriggio ad una riunione della Commissione per il Giubileo con il Commissario prefettizio di Roma, Francesco Paolo Tronca, il prefetto Franco Gabrielli e il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, da cui è emerso che "non risultano nuovi elementi di minaccia".

In merito alle opere previste dal Comune per migliorare i trasporti e l'arredo urbano della città, Fisichella ha confermato che dovrebbero essere pronte per l'8 dicembre. In particolare nel settore trasporti, l'incremento del numero delle corse tra Fiumicino e la stazione di San Pietro, porterà benefici non solo ai pellegrini ma anche alla città.

Il presidente del Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione sottolinea la valenza spirituale dell'Anno Santo e rassicura i pellegrini in merito alla sicurezza

Giubileo: celebrata la "recognitio" della Porta Santa

Si è svolta il 18 novembre, con inizio alle 18.30 la cerimonia della *Recognitio* della Porta Santa della basilica di San Pietro.

Dopo una preghiera del cardinale arciprete Angelo Comastri, che ha guidato la processione del Capitolo della Basilica, e la monizione di un cerimoniere, quattro "sampietrini" hanno forato a colpi di piccone il muro che sigilla la Porta Santa all'interno della Basilica, estraendo la cassetta metallica custodita dal momento della chiusura del Grande Giubileo dell'Anno 2000 e contenente i "documenti" dell'ultimo Anno Santo, tra cui la chiave che consentirà di aprire la Porta santa, le maniglie, oltre alla pergamena del rogito, mattoni e medaglie commemorative.

Dopo aver pregato all'altare della Confessione, il corteo processionale ha raggiunto la Sala capitolare dove la cassetta metallica estratta dalla porta è stata aperta con la fiamma ossidrica.

Oltre al Maestro delle cerimonie liturgiche del Santo Padre, mons. Guido Marini, che ha "preso in consegna" i documenti e gli oggetti della *Recognitio*, era presente l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della nuova evangelizzazione.



uno ed uno solo, che coincide con quel limite, che Dio stesso ha voluto porre alla propria Onnipotenza: la libertà dell'uomo. Se l'uomo non accetta e non si apre alla Misericordia che Dio gli offre, ma, con le proprie scelte e i propri atti concreti, la rifiuta, Dio non la impone. Egli però, con divina pazienza, senza mai stancarsi - ci ripete Papa Francesco - attende che l'uomo si converta, lungo il tempo del pellegrinaggio terreno, ed offre tutte le grazie necessarie perché ciò avvenga.

E quando termina il tempo di questo pellegrinaggio terreno, cosa accade?

Quando giunge il momento, fondamentale e sacro - oggi troppo dimenticato -, del "trapasso", si apre per l'uomo il cosiddetto Giudizio particolare: l'anima, temporaneamente spogliata del suo corpo, si trova al cospetto di Cristo, Giudice Giusto e Salvatore, che la valuta, non anzitutto in base alle sue convinzioni soggettive e nemmeno rispetto alle circostanze nelle quali si è trovato a vivere, ma secondo le sue opere, secondo l'orientamento ultimo che le opere hanno conferito al suo cuore. Il trapasso, in fondo - e così lo stesso destino eterno -, non è altro che un'improvvisa "dilatazione", potremmo dire una "eternizzazione" del nostro ultimo "istante presente", che, spogliato dallo scorrere del tempo, si troverà dinanzi alla Luce e alla Verità di Cristo, in quella stessa "posizione interiore" che avevamo maturato sulla terra. Delle opere giudicate da Cristo, ovviamente, sono parte integrante l'aver chiesto e ottenuto misericordia per i propri peccati, l'essere stati misericordiosi noi stessi nei confronti del nostro prossimo e l'aver perseverato nella preghiera. Il Giudizio particolare, cui seguirà, alla fine dei tempi, il Giudizio Universale e la Risurrezione della carne, immette immediatamente - potremmo dire - l'anima nella sua condizione ultima: da una parte, si ha la Salvezza eterna, che può vederci subito immersi nella visione beatifica di Dio in Paradiso, insieme a tutti i santi, cui è dedicata la prossima Solennità, oppure vederci passare per il fuoco purificante del Purgatorio;

dall'altra, invece - Dio non voglia! - la perdizione eterna, che chiamiamo Inferno.

La realtà del Purgatorio sembra essere oggi particolarmente dimenticata in molta parte della predicazione; crede sia ancora attuale parlarne? Cosa può dire all'uomo di oggi?

Che nulla di ciò che riguarda la nostra persona è privo di importanza agli occhi di Dio. La realtà del Purgatorio, sempre attuale perché sempre vera, afferma che Dio ha una tale infinita "stima" per la creatura umana e prende così "tremendamente" sul serio la nostra libertà creata, da - potremmo dire - "obbedirle". Egli, leggiamo nel Libro di Ezechiele, non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva (cf. Ez 33,11). Eppure, nonostante Dio voglia solo donare la vita all'uomo, Egli ha deciso di rispettarne la libertà, a tal punto da permettergli di decidere anche di "rifiutare" definitivamente il Suo Amore, oppure di accoglierlo nella misura cui acconsente, sempre con la sua libertà, che si documenta nelle opere. Qualora questa "apertura ultima" del cuore non fosse ancora totale, sebbene chiaramente orientata alla Verità di Dio, allora l'anima avrebbe bisogno di una ulteriore "dilatazione", di lasciarsi cioè preparare alla visione di Dio dalla fiamma viva del Suo Amore, come spiega il trattato della grande Santa e Teologa del Purgatorio, Caterina da Genova, e come ha insegnato il Santo Padre Emerito, nella sua seconda Enciclica, Spe Salvi (cf. Spe Salvi, 48). Per quanti sono in Purgatorio, però, essendo terminato il tempo della libertà, non vi è più possibilità alcuna di "meritare", di collaborare cioè volontariamente con la Grazia di Cristo. Questi fratelli possono solo "ricevere" tale grazia, che viene ottenuta dalla preghiera della Chiesa, la cosiddetta "preghiera di suffragio", che consiste, particolarmente, nell'offerta del Sacrificio Eucaristico, nelle opere di carità e nell'elemosina. Protagonisti di questa preghiera, poi, sono anzitutto Maria Santissima, Icona perfetta della Chiesa e Dispensatrice di ogni grazia, e poi noi, che in virtù del Battesimo viviamo in comunione con i fedeli di tutti i tempi.

Quindi anche il suffragio è una forma di misericordia? E chi

può trarne beneficio?

Certamente il suffragio è una insostituibile opera di Misericordia! Esso si radica anzitutto e sempre nella Misericordia di Cristo, che solo può salvare e purificare il cuore dell'uomo, ma che, nella Sua Bontà, associa noi alla sua opera di Salvezza, rendendocene così "cooperatori". Anzitutto in questa cooperazione, in questo essere associati all'Opera di Cristo, vi è il primo, esaltante beneficio: veniamo conformati al Signore, diveniamo più partecipi del Suo pensiero e dei Suoi sentimenti. Ne trae beneficio, poi, la nostra fede, perché si estende maggiormente alle realtà invisibili e, così, si "irrobustisce". Infine ne traggono beneficio sicuro traggono, le anime purganti, che ricevono il "refrigerio" del nostro suffragio, fino alla loro definitiva liberazione. Tale opera è tanto grande ed indispensabile, che la Chiesa, in occasione della Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti, che celebreremo il prossimo 2 novembre, la arricchisce con il dono dell'indulgenza plenaria, della remissione cioè di tutte le pene temporali conseguenti il peccato, che "trattengono" l'anima in Purgatorio. Sarà possibile lucrare l'indulgenza, per i soli fedeli defunti in questa circostanza, alle consuete condizioni: Confessione sacramentale, negli otto giorni precedenti o successivi, la Comunione, la preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, il distacco da qualsiasi peccato, anche veniale, e la visita al cimitero dall'1 all'8 novembre, o alla chiesa parrocchiale, dal pomeriggio dell'1 alla sera del 2 novembre. Questa, in fondo, è proprio la Misericordia di Cristo: attraversa il Cielo e la terra, tutto raccoglie in unità, soccorre gli uomini nel tempo e li prepara per il Paradiso, non ne mortifica la libertà, ma anzi la esalta ad altezze prima impensabili, chiamandola a lasciarsi amare, ad amare in Lui e con Lui, e così cooperare alla Sua stessa Opera di Salvezza. Ci insegni Maria Santissima, Madre di Misericordia a cercare la Misericordia, ad amare la Misericordia, a vivere così davvero la Misericordia!

3. Un anno di Grazia.

“L'Anno Santo si aprirà l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione. Questa festa liturgica indica il modo dell'agire di Dio fin dai primordi della nostra storia...Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono. La misericordia sarà più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona. Nella festa dell'Immacolata Concezione avrò la gioia di aprire la Porta Santa. Sarà in questa occasione una *Porta della Misericordia*, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza.

La domenica successiva, la Terza di Avvento, si aprirà la Porta Santa nella Cattedrale di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano. Successivamente si aprirà la Porta Santa nelle altre Basiliche Papali.

Nella stessa domenica a stabilisco che in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli, oppure nella Concattedrale o una chiesa di speciale significato, si apra per tutto l'Anno Santo una uguale *Porta della Misericordia*.

L'Anno giubilare si concluderà nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo, il 20 novembre 2016.”

L'attenzione alla liturgia e la sensibilità pedagogica dei luoghi, il valore del tempo come rivelatore della vita, ci permettono di approfondire la caratteristica performativa della Misericordia che è destinata a divenire regola di vita del terzo millennio cristiano. Anche la nostra Chiesa Diocesana acquisisce questa impostazione rendendo più solenni i nostri luoghi sacri e le persone che guarderemo con un cuore nuovo, in vista dei cieli nuovi e della terra nuova. Anche la cura delle Feste Patronali, secondo i

Un pò di Magistero “MISERICORDIOSI COME IL PADRE” (Parte terza)

criteri indicati dal Sinodo Diocesano vanno arricchite generosamente dalla caratteristica performativa della misericordia. Abbiamo un profilo pedagogico congeniale che richiami la *storia di santità* come ricordano i nostri Vescovi, infatti nell'opera dei grandi testimoni dell'educazione cristiana, secondo la genialità e la creatività di ciascuno, troviamo i tratti fondamentali della azione educativa: l'autorevolezza dell'educatore, la centralità della relazione personale, l'educazione come atto di amore, una visione di fede che dà fondamento e

orizzonte alla ricerca di senso dei giovani, la formazione integrale della personale, la corresponsabilità per la costruzione del bene comune.”

4. Arca dell'Alleanza. Maria, segno di sicura speranza e consolazione. (L.G. 68)

Dio Padre ha posto nel cammino della Chiesa, che realizza il suo pellegrinaggio terreno, come segno luminoso la beata Vergine Maria a sostegno della nostra fede e della nostra speranza. Lei è la Madre d'immensa tenerezza che schiude i nostri cuori alla gioia dello Spirito Santo e persevera con noi per formare un cuore solo e un'anima sola. È l'immagine della Chiesa in aiuto alla nostra debolezza. Interessante quanto dichiarato dal Concilio sulla vera devozione mariana “che non consiste né in uno sterile sentimentalismo passeggero né in vana credulità, ma procede dalla vera fede che ci conduce a riconoscere la preminenza della Madre di Dio e ci stimola a un amore filiale verso la nostra madre e alla imitazione delle sue virtù” La caratteristica mariana immerge le sue radici negli episodi biblici che la rendono Arca dell'Alleanza tra Dio e gli uomini, particolarmente nelle espressioni che troviamo impreziosite nel canto del Magnificat, nella

casa di Elisabetta come nei nostri appartamenti o condomini, nei luoghi di lavoro o di sofferenza, soprattutto nei nostri cuori avvertiamo la presenza della Ma-

dre della Misericordia. Questo ci sarà di conforto e di sostegno mentre attraverseremo la Porta Santa per sperimentare i frutti della misericordia divina.

La nostra Diocesi nell'evangelizzazione privilegia uno stile mariano, “perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto. In lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti.” Lo notiamo dalle numerose Parrocchie che ne portano un peculiare titolo, i santuari a Lei dedicati che alimentano la spiritualità e le speranze di devoti e pellegrini. Particolare rilievo assume la Basilica del Pettoruto, centro di spiritualità in cui numerosi pellegrini, durante tutto l'anno, si recano a celebrare il sacramento della misericordia e affidare le loro intenzioni alla Vergine, icona del pellegrinaggio e della durezza del cammino. Di notevole rilievo, nella Basilica del Pettoruto, è la *festa della cinta*, di antichissime origini. Si celebra la prima domenica di maggio, una pentecoste popolare che alimenta il risveglio della spiritualità mariana con il segno della *cinta*, pezzo di cordicella impregnata di cera di cui ciascun pellegrino ne riceve una parte e lo porta con sé come reliquia della memoria e della fede solidale. Una sensibile attenzione meritano i cenacoli del Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle Anime, ispirati alla spiritualità di Natuzza (Fortunata) Evolo; in un'intervista rispondeva: “Dei cenacoli di Preghiera ve ne ha parlato la Madonna? - È Lei che mi ha parlato per prima dei Cenacoli. Io non sapevo che cosa vuol dire «Cenacolo» e l'ho chiesto alla Madonna. Lei mi ha risposto: «Quando tre o quattro persone si uniscono, naturalmente con fede, e pregano, è Cenacolo».”Queste ed altre devozioni se accompagnate da sagge e prudenti guide spirituali possono e devono diffondere la cultura della contemplazione del Santo Rosario, una delle porte delle Misericordia.

Don Carmelo Terranova
“Misericordiosi come il Padre”
Sussidio Pastorale 2015-2016

Segue da Pag. 2: Nel ricordo di creato per tanti anni solo ENORMI PIETRE e che di fronte alla perdita di una persona cara tutto questo credetemi diventa solo CENERE che spazza VIA. Attraverso questa semplice epistola, cogliamo l'occasione per ringraziare ognuno di Voi, per la continua e sincera VICINANZA dimostrata, non ci avete MAI ABBANDONATO e questo ci ha fatto capire ancora di più quanto vale l'AMORE, la CARITÀ FRATERNA e soprattutto la VERA AMICIZIA. Mai avremmo potuto immaginare di perdere così prematuramente il nostro caro RENATO, così come non avremmo pensato di vedere in casa nostra tanti "CIRENEI" pronti a darci FORZA e SOSTEGNO di fronte a questa avversa esperienza di vita. Noi abbiamo avuto la fortuna di avere al nostro fianco un

GRANDE UOMO, un grande PAPÀ ed un grande MARITO che ci ha inculcato dei valori quali l'EDUCAZIONE, il RISPETTO, l'ONESTÀ, l'UMILTÀ ed i SANI PRINCIPI che non tramonteranno MAI e le sofferenze di oggi saranno i buoni frutti del domani. Il nostro augurio per queste festività viene ripreso dalle parole di Papa Francesco tratte dall'Udienza del Mercoledì 18 novembre 2015: «Dio ci illumina su tutte le porte della nostra vita, dalla nostra nascita alla nostra morte, bisogna però avere sempre FIDUCIA in LUI anche nei momenti più duri della VITA e BUSSARE CONTINUAMENTE alla porta del nostro CUORE per ricevere ognuno il PERDONO di DIO ma per poter donare a nostra volta il PERDONO altrui e soprattutto ACCOGLIERE tutti coloro i quali BUSSANO alla NOSTRA PORTA!!!».

Segue da Pag. 1: Il Signore vi faccia ... avrà mai fine.

La liturgia illustra le qualità che devono caratterizzare ogni cristiano in questo tempo di grazia spirituale:

la **vigilanza**, virtù specifica di chi vive in fervorosa attesa del Messia Salvatore;

la **fede**, nutrimento e sostegno per accogliere, come Maria, il mistero di Dio divenuto uomo per la nostra salvezza;

la **speranza**, di chi confida nell'amore misericordioso di Dio;

la **conversione**, l'impegno sollecito ed urgente di chi si prepara all'incontro con Cristo;

la **preghiera**, affettuosa invocazione all'Atteso: *Vieni, Signore Gesù* (Ap 22, 20);

la **gioia**, espressione di un'attesa che si concretizza in una Persona e che si apre al suo completamento nel Regno dei cieli.

L'Avvento quindi non è principalmente un tempo penitenziale nella prospettiva del ritorno del Signore per il giudizio, bensì la celebrazione gioiosa dell'Incarnazione, e, a partire da ciò, attesa anche della parusia (ritorno glorioso di Cristo).

La celebrazione della nascita di Gesù prepara la Chiesa all'incontro definitivo con Cristo. La prima venuta di Cristo inizia ciò che la seconda e definitiva venuta consumerà. La compresenza di questi due aspetti del mistero di Cristo si riflette nei testi liturgici, nei quali le due venute si intrecciano e si sovrappongono continuamente.

L'Avvento è dunque il tempo propizio per far spazio a Cristo, l'unico medico che solo può guarire le nostre debolezze e consolarci con la sua presenza.

Il Tempo di Avvento comincia dai primi Vespri della domenica che capita il 30 novembre o è la più vicina a questa data, e termina prima dei primi Vespri di Natale. Fino al 16 dicembre la liturgia si focalizza sull'attesa dell'ultima venuta di Cristo. A partire dal 17 dicembre si entra nella seconda parte dell'Avvento, marcata in maniera più specifica dalla lettura dei brani evangelici dell'attesa e della nascita di Gesù.

Il colore dei paramenti liturgici è il viola; nella terza domenica (domenica Guadete), facoltativamente, si può usare il rosa, a stemperare nella speranza della venuta gloriosa di Cristo il carattere tradizionalmente penitenziale dell'Avvento. Nella celebrazione eucaristica non viene recitato il Gloria, in maniera che esso risuoni più vivo nella Messa di Mezzanotte di Natale.

Quest'anno, nel cuore dell'Avvento, l'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, papa Francesco aprirà l'Anno Santo straordinario della misericordia perché, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, volto della misericordia del Padre, ne diventiamo segni efficaci, e affinché la misericordia si riversi in abbondanza sulla Chiesa e nel mondo.



Dio, fin dai primordi dell'umanità, nel suo grande amore per noi, non ci ha abbandonati in balia del male, ma ha pensato e voluto una donna, «Maria, santa e immacolata nell'amore, perché diventasse la Madre del Redentore dell'uomo». L'8 dicembre 2015 è anche l'anniversario della conclusione del concilio Vaticano II, Concilio che «spalanca» le porte della Chiesa al mondo contemporaneo, abbattendo le muraglie di chiusure, per «mostrarsi madre amorevolissima di tutti, mossa da misericordia e bontà...» (Cfr. MV 3). Entriamo nell'Avvento con questo desiderio di lasciarci affascinare e ricolmare dall'amore e dalla misericordia di Dio Padre, che ce li manifesta pienamente nel suo Figlio Gesù. Gesù continua a rivelare il suo volto misericordioso nei lineamenti trasfigurati dei nostri volti umani, quando lo lasciamo agire in noi: negli atteggiamenti, nelle parole, nelle azioni... Maria, Madre della misericordia e dell'amore, ci conduca su questa strada non facile, ma di grande fascino e attrazione. Lei, per la potenza dello Spirito Santo, ci doni di accogliere Gesù e di generarlo in noi, per comunicare e testimoniare il suo amore misericordioso a ogni persona.

PANE... PER IL CUORE

II RE NERO

I tre Re Magi provenivano da punti diversi del mondo. Due erano bianchi, il terzo era nero. I tre re seguivano la stella che li guidava dall'alto del cielo. Ma una notte, la persero. Invano scrutavano il cielo: quell'astro splendente che li aveva guidati per notti e notti non c'era più.

I due Re Magi bianchi, saggi e matematici insigni della Mesopotamia, subito cominciarono a tracciare linee e cerchi nella sabbia con i loro bastoni. Poi si immerse in calcoli ed equazioni, sempre più sottili e complicati. Tenevano lontano il Re nero. Secondo loro, nulla sapeva della vera scienza.

Il Re nero approfittò della pausa imprevista. I cammelli erano stanchi e assetati, pensò: " Dovremmo pensare anche ai poveri animali"

Si procurò un secchio e cercò l'acqua alla fonte di un villaggio. Poi tornò e porse il secchio al primo cammello.

Mentre teneva il secchio sotto il muso dell'animale, ritrovò la stella. Si rispecchiava nell'acqua del secchio. Danzava in silenzio, sull'acqua che il cammello avidamente beveva. Così i tre Re Magi ritrovarono la strada per Betlemme.

I Padri del deserto raccontano la storia di un anziano che digiunò per settanta settimane

mangiando una volta alla settimana. Voleva una risposta da Dio a proposito di un passo delle Scritture e Dio continuava a non svelargliene il significato. Allora si disse: " Ecco, ho fatto tanta fatica e non m'è servito a nulla; andrò a chiederlo a un fratello "

Appena chiuse la porta per andarsene, gli fu inviato un angelo del Signore, che gli disse: " Le tue settanta settimane di digiuno non ti hanno avvicinato a Dio, ma ora che ti sei umiliato al punto da andare dal tuo fratello ti sono stato inviato a spiegarti il senso del passo della Scrittura "

Gli svelò il senso di ciò che chiedeva, e poi si allontanò da lui.

Bruno Ferrero



A TUTTA LA COMUNITA'
L'AGURIO DI UN BUON
CAMMINO DI AVVENTO
PER VIVERE ALLA FINE
UNA SANTO NATALE

INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI DICEMBRE

INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

Perché tutti possiamo fare l'esperienza della misericordia di Dio, che non si stanca mai di perdonare.

Dobbiamo essere assolutamente certi, non dubitare mai della misericordia di Dio. Questa è la verità assoluta che ci unisce a Lui, al di là di ogni nostro peccato, avere il coraggio di andargli incontro, con le nostre miserie, con i nostri limiti, ma con la fiducia di un figlio che va incontro al Padre per essere perdonato ed amato. La sua fiducia, il suo amore, il suo perdono è lì che aspetta solo di essere accolto da noi; Egli aspetta con pazienza con cuore gioioso. Spesso siamo noi ad avere atteggiamenti di chiusura verso la sua infinita misericordia. Preghiamo affinché certi della Sua misericordia, possiamo adottare la stessa misura di perdono verso tutti i nostri fratelli, questo è il sigillo che ci identifica come figli di Dio.

INTENZIONE DEI VESCOVI

Perché accogliamo l'invito alla risoluzione della tenerezza che il Figlio di Dio ci ha rivolto nella sua incarnazione.

La tenerezza che Dio ci sprona ad accogliere è una tenerezza pura, rivolta verso tutti coloro che nelle loro piccolezze culturali, sociali, economiche, fisiche e mentali, sono costretti a vivere; il mondo per natura tende ad identificarsi in tutto ciò che è grande. Gesù con il suo esempio di umiltà, semplicità, servizio, ha stravolto ogni forma di grandezza, identificandosi nei piccoli tanto da farsi uomo per venirci in contro, anche noi per poter entrare nel regno di Dio dobbiamo accogliere questa dimensione di vita come si fa con i bambini, prenderla in braccio e curarla. Questa è la vera appartenenza a Dio.

INTENZIONE MISSIONARIA

Perché le famiglie, in modo particolare quelle che soffrono, trovino nella nascita di Gesù un segno di sicura speranza.

Il dolore le situazioni difficili che bisogna affrontare nel contesto familiare ci portano a vivere in una sorta di timore verso il futuro. L'incertezza prende il sopravvento tanto da indurci a vivere una vita soffocata da ansie materialistiche che ci allontanano sempre più a l'essenziale dell'amore, alla semplicità, alla speranza. La nascita di Gesù deve essere per noi certezza di rinascita anche per noi, ci deve dare speranza che dopo la notte il sole è pronto a scaldare ogni nostra freddezza, che dopo la pioggia l'arcobaleno colorerà la nostra vita, e certi che ogni sofferenza possa essere strumento di redenzione, poniamo ogni nostra speranza in Lui.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

CENTRI DI ASCOLTO DELLA PAROLA

PERIODO DI AVVENTO

<i>DATA</i>	LUNEDI' 30 NOVEMBRE	LUNEDI' 14 DICEMBRE	LUNEDI' 21 DICEMBRE
	Animatori		Famiglia
	Marino Pietro e Grillo Filomena		Famiglia Marino Pietro
	Magurno Lidia e Stabilito Angela		Famiglia Presta Karin
	Rezzuti Fatima e Forte cinzia		Famiglia Prete Anna
	Mancuso Franca e Marino Assuntina		Famiglia Sollazzo Letterina
	Grosso Rossella		Famiglia Lupini Mario
	Valente Giovanni		Famiglia Trifilio Francesca
	Ferraguto Massimo e Avolicino Maria		Famiglia Farace Angelo
	Biancamano Stefania, Durante Mario e Adduci Debora		Famiglia Durante Mario
	Pignataro Battistina, Picerno Lucia, Farace Saverio, Picerno Loredana		Famiglia Avolicino Giovanni
	Cirimele Corrado, Avolicino Marilena		Famiglia Cirimele Corrado

CALENDARIO DICEMBRE 2015

1 Martedì	Incontro di formazione per i giovani – Preghiera di intercessione nell’Ora dello Spirito Santo
2 Mercoledì	Incontro di formazione biblica
3 Giovedì	
4 Venerdì	Primo Venerdì del Mese: comunione agli ammalati;
5 Sabato	Incontro di formazione per i Padrini
6 DOMENICA	SECONDA DOMENICA DI AVVENTO– Corona di Avvento gruppo Eucaristia
7 Lunedì	Centri di Ascolto della Parola - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
8 Martedì	Solemnità di Maria Immacolata
9 Mercoledì	
10 Giovedì	
11 Venerdì	Veglia di Preghiera con il Gruppo di Padre Pio
12 Sabato	Incontro di formazione per i Padrini
13 DOMENICA	TERZA DOMENICA DI AVVENTO - OFFERTORIO per i BISOGNOSI – Corona di Avvento gruppo Confermazione – APERTURA DELLA PORTA DELLA MISERICORDIA (SCALEA)
14 Lunedì	INIZIO SETTIMANA DELLA CARITA' - Centri di Ascolto della Parola - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
15 Martedì	Preghiera di intercessione nell’Ora dello Spirito Santo - Incontro di formazione per i giovani - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini – Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie
16 Mercoledì	INIZIO NOVENA DI NATALE con la benedizione dei Gesù Bambini da deporre nei presepi – Animazione Novena di Natale (2° Accoglienza) - Incontro di formazione biblica
17 Giovedì	Animazione Novena di Natale (3° Accoglienza)
18 Venerdì	Animazione Novena di Natale (1° Eucaristia) -- Roveto ardente del Rinnovamento nello Spirito
19 Sabato	Animazione Novena di Natale (2° Eucaristia)
20 DOMENICA	QUARTA DOMENICA DI AVVENTO – Corona di Avvento gruppo Catechisti – Corso di formazione per i fidanzati - – Ritiro Spirituale Foraniale per i Catechisti e tutti gli Animatori Pastorali
21 Lunedì	Preghiera del Rinnovamento nello Spirito - Animazione Novena di Natale (1° Confermazione)
22 Martedì	Liturgia penitenziale - Animazione Novena di Natale (2° Confermazione)
23 Mercoledì	Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
24 Giovedì	- Animazione Novena di Natale (3° Confermazione) - SOLENNI VEGLIA DI NATALE
25 Venerdì	NATALE DEL SIGNORE GESU' CRISTO
26 Sabato	Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo
27 DOMENICA	FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA DI NAZARET – GIUBILEO DELLE FAMIGLIE
28 Lunedì	Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
29 Martedì	Preghiera di intercessione nell’Ora dello Spirito Santo
30 Mercoledì	
31 Giovedì	Santa Messa di ringraziamento con Canto del Te Deum

Segue da Pag. 2: Marcellina ...

cessione, di liberazione, di richiesta, ma soprattutto di riparazione quella che praticano le religiose dei SS. Cuori di Gesù e Maria, dimostrando da sempre la tenerezza della misericordia nei confronti dei limiti della natura umana, perfettamente in linea con la Misericordia del Padre.

A confermare l'affetto e il rispetto nei confronti di Suor Letizia e delle sue consorelle anche la presenza in chiesa del sindaco Ugo Vetere, che in più occasioni ha avuto modo di esprimere l'apprezzamento dell'intera comunità per il continuo contributo fornito dalle monache nell'edificazione di un clima più fraterno e dialogante nel tessuto sociale marcellinese. Non ultima la circostanza in cui ha accettato l'esplicita richiesta della madre superiora di intitolare una strada limitrofa all'Istituto del Sacro Cuore, al cavaliere Biagio Adduci, loro benefattore, cerimonia avvenuta a conclusione dei festeggiamenti tenuti nel mese di giugno in onore del Cuore di Gesù, Divino Patrono della "terra tra due fiumi".

E ancora altri attestati di stima sono giunti nel giorno dell'anniversario della fondazione dell'Ordine dalla Regione Calabria, tramite la Direttrice Generale dell'Ufficio Ragioneria, Rosaria Guzzo che ha voluto essere presente alla celebrazione per rinnovare il suo sostegno ad un'istituzione che ritiene particolarmente fativa e incisiva nel territorio sammarinese.

Dunque tanti, variegati e tangibili gli effetti della vocazione autentica della Venerabile Isabella che, si spera, possa essere elevata al più presto agli onori degli altari.